



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

XI LEGISLATURA

190ª Seduta pubblica – Martedì 9 settembre 2025

Deliberazione legislativa n. 23

OGGETTO: PROPOSTA DI LEGGE D'INIZIATIVA DEI CONSIGLIERI FAVERO, SCATTO, BET, CECCHETTO E ZECCHINATO RELATIVA A “LA COLLABORAZIONE ISTITUZIONALE FRA LA REGIONE E LA RETE DEGLI ISTITUTI STORICI DELLA RESISTENZA E DELLA SOCIETÀ CONTEMPORANEA IN VENETO”.
(Progetto di legge n. 327)

IL CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

VISTA la proposta di legge d'iniziativa dei consiglieri Favero, Scatto, Bet, Cecchetto e Zecchinato relativa a “*La collaborazione istituzionale fra la Regione e la rete degli istituti storici della resistenza e della società contemporanea in Veneto*”;

UDITA la relazione della Sesta Commissione consiliare, relatore il consigliere *Marzio FAVERO*, nel testo che segue:

“Signor Presidente, colleghi consiglieri,

nel panorama delle realtà culturali venete, un ruolo particolare va riconosciuto ai sette Istituti per la Storia della Resistenza e della società contemporanea, presenti nelle diverse province e operanti in rete a livello regionale. Associati all'Istituto nazionale Ferruccio Parri – salvo quello polesano, che risulta in questa fase solo “collegato” a esso per la condivisione delle finalità e degli obbiettivi, – gli Istituti trovano il loro riferimento prioritario al mondo accademico veneto nel Centro di Ateneo per la Storia della Resistenza e della società italiana dell'Università di Padova.

Costituitisi in tempi e modi diversi, a partire dagli anni Sessanta del secolo scorso, spesso per l'iniziativa di ex componenti dell'esperienza resistenziale con l'obiettivo di conservarne la memoria e la lezione politico-civile quale matrice della Costituzione democratica del 1948, nel corso del tempo gli istituti, pur nel rispetto dei valori d'origine – di natura pluralistica, – si sono evoluti in centri di studio sull'età contemporanea coniugando la storia di luogo con la storia universale, secondo una cifra epistemologica originale che affronta il tema dell'identità politica e sociale veneta come costruzione culturale-economica complessa e in divenire dialettico con altre realtà a livello nazionale e internazionale – anche grazie all'azione esercitata dal proprio sistema d'impresa.

Progressivamente, gli istituti storici hanno assunto due funzioni. La prima, è quella di radunare le energie intellettuali che il mondo universitario non riesce ad assorbire e che, pure, costituiscono una risorsa culturale di grande momento per la ricerca storica. La seconda, è quella di fungere da anelli di collegamento e coordinamento fra il mondo accademico, le realtà culturali territoriali e l'articolato sistema delle autonomie scolastiche – e a quest'ultimo proposito, si segnala che grazie a una convenzione annuale con l'Ufficio scolastico regionale, la rete degli istituti può avvalersi della collaborazione di cinque docenti, distaccati presso gli istituti di Belluno, Treviso, Venezia, Verona e Vicenza, delegati alla progettazione didattica e alla formazione degli insegnanti e degli alunni nelle scuole.

Gli Istituti, oggi, oltre alla compagine degli associati, dispongono di un ricco patrimonio bibliografico, formato soprattutto da libri di taglio locale e regionale che risultano imprescindibili per la conservazione, l'interpretazione e la valorizzazione della storia del Veneto, come dimostrato anche dalla rivista "Venetica" che ne raccoglie studi e materiali. Ad esso si aggiunge l'altrettanto importante patrimonio archivistico, in parte significativa riconosciuto di interesse pubblico dalla Soprintendenza regionale in quanto custodisce la documentazione fondamentale per ripercorrere e ricostruire le vicende chiave della storia locale, regionale e nazionale nel Novecento.

Risulta senz'altro utile ripercorrere le tappe che hanno portato alla formazione degli istituti e mettere a fuoco, sia pure in modo sintetico, i servizi che garantiscono alla comunità veneta, per comprendere appieno le ragioni che devono indurre la Regione a prestare loro attenzione.

L'Istituto storico bellunese della Resistenza e della società contemporanea (Isbrec), il capostipite, è nato il primo giugno 1965 per iniziativa di un comitato di ex partigiani, amministratori e studiosi locali. Raccoglie documenti e cimeli che interessano la storia contemporanea bellunese e promuove convegni di studio e iniziative d'aggiornamento rivolte agli insegnanti, ricerche di storia militare, economica, politica, sociale, culturale e religiosa – in collaborazione con gli enti pubblici del territorio. Edita libri originali – 106 finora, distribuiti in sette collane (dalla Grande Guerra al presente, passando per la tragedia del Vajont) – e dal 1980 cura la pubblicazione della rivista semestrale "Protagonisti". Gestisce una biblioteca specialistica contenente circa 35.000 volumi, aperta all'interprestito, e un archivio tematico e di persone (con una consistente quota di documenti digitalizzati). Ha al suo attivo centinaia di manifestazioni ufficiali e culturali per il calendario civile, incontri pubblici e convegni specialistici, attività di formazione per insegnanti e studenti.

Il Centro studi Ettore Luccini di Padova – divenuto parte della rete degli istituti della Resistenza nel 2017, ma nato il 22 ottobre 1985 – promuove e organizza attività di ricerca, studio, formazione, pubblicazione e divulgazione attinenti sia alla storia moderna e contemporanea, sia alla storia del movimento operaio e popolare del Veneto nelle sue varie espressioni sociali, culturali e politiche. Altresì, organizza convegni e dibattiti pubblici. Intensa è la sua attività editoriale, che si è estrinsecata con la pubblicazione degli annali di "Materiali di storia" (in particolare, orale), e di una settantina di libri, in particolare dedicati alle vicende sindacali e politiche. L'archivio cura la salvaguardia, schedatura e valorizzazione di importanti fondi documentali politici e sindacali, padovani e veneti, nonché un cospicuo fondo fotografico e di materiali audio-visivi di storia orale notificato dalla Soprintendenza Archivistica del Veneto (22 luglio 1996) perché di "notevole interesse storico". La biblioteca – appartenente al SBN, riconosciuta dalla Regione Veneto di "interesse locale", assieme all'archivio, e convenzionata con le Università di Padova e di Venezia per stage e

tirocini – conta un patrimonio librario di circa 35.000 volumi e si caratterizza per la specializzazione storica sull'Italia contemporanea nel contesto europeo ed internazionale, sulla storia del movimento operaio e democratico e sulla storia del pensiero filosofico del Novecento.

L'Istituto veronese per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea (IVrR), fondato nel 1987 per iniziativa di un comitato di studiosi ed ex partigiani, ha come finalità la conservazione e la valorizzazione del proprio patrimonio documentale, archivistico e bibliografico, la promozione della ricerca storica, dell'attività didattica, della formazione e dell'aggiornamento dei docenti nell'ambito della storia contemporanea con particolare riferimento al periodo del fascismo, della Resistenza e dell'Italia repubblicana nei territori veneto e veronese. Cura le collane editoriali "Quaderni" e "Materiali" e ha all'attivo 40 pubblicazioni, che spaziano dalla stagione risorgimentale alla Grande Guerra, dal Fascismo alla Seconda guerra mondiale e la Resistenza, ricomprendendo anche i cataloghi di mostre storiche. Organizza importanti convegni scientifici in collaborazione con musei e università. Il patrimonio archivistico – dichiarato di interesse storico particolarmente importante dalla Soprintendenza – conserva fondi archivistici in originale o in fotocopia riguardanti la storia della Resistenza veronese. La biblioteca conta più di 4.500 volumi, di cui un numero significativo dedicati alla storia contemporanea veronese e veneta, ed è aperta al pubblico. L'attività didattica, sviluppata attraverso apposite convenzioni con le scuole, raggiunge annualmente circa 2.000 studenti e l'attività di formazione coinvolge un centinaio di docenti. La collaborazione con l'Università di Verona, in particolare con il Dipartimento culture e civiltà, consente la realizzazione periodica di seminari e conferenze comuni.

L'Istituto per la Storia della Resistenza e della Società contemporanea di Treviso (ISTRESCO), fondato il 6 luglio 1992, per volontà di 9 capi partigiani di diverse tendenze politiche e dell'onorevole Tina Anselmi, si è da subito caratterizzato per l'approccio laico ai temi dell'universo resistenziale – dalla guerra civile alla lotta di liberazione, con attenzione particolare alle donne alle vicende degli Internati Militari Italiani, dei deportati e della popolazione civile nella tempesta della Seconda guerra mondiale. Ha curato ricerche originali sul tema della Grande Guerra con riguardo particolare alla memorialistica. Attualmente rivolge una specifica attenzione al mondo ebraico. Ha all'attivo più di 200 titoli, distribuiti in varie collane pensate per rispondere sia a progetti interni di ricerca storica che a offerte di studiosi esterni all'istituto, ma su temi coerenti con le sue finalità. L'archivio ospita un settore importante dedicato a 20 fondi (283 faldoni) organizzati in 4 settori: Partiti ed Organizzazioni, Persone, Resistenza, Società. A essi si aggiunge un patrimonio di oltre 5.000 fotografie, dalla Seconda Guerra Mondiale in poi, filmati che ripercorrono il periodo resistenziale, mostre prodotte nel tempo, e registrazioni di testimonianze orali. Il patrimonio librario (in SBN) ammonta attualmente a più di 12.000 volumi ed è dedicato alla storia del Novecento, in particolare sociale. L'Istresco offre una nutrita serie di proposte didattiche rivolte agli studenti sia in forma di lezione dialogata, sia in forma laboratoriale, e assicura momenti di formazione relativi alla storia locale agli insegnanti, e collabora con gli enti locali con conferenze e mostre.

L'Istituto veneziano per la storia della Resistenza e della società contemporanea (Iveser), nato nell'aprile 1992 per volontà di alcune associazioni partigiane e di un gruppo di storici e studiosi, promuove attività di ricerca, progetti e attività di divulgazione e didattica con particolare riferimento al territorio veneziano nel XX e XXI secolo. Dispone a Portogruaro della sezione staccata del Centro di documentazione "Aldo Mori" e ha promosso nel 2012 la costituzione del Centro

documentazione e ricerca Trentin. Ha all'attivo circa 70 pubblicazioni, libri e prodotti multimediali, attinenti alla storia politica, economica, sociale e militare, articolate in collane: "Storie e voci del Novecento veneziano", "Studi, idee e documenti", "I luoghi della storia", "Fotografi al lavoro". L'archivio – dichiarato dalla Soprintendenza di "interesse storico particolarmente importante" – dispone di 64 fondi (c.a. 1.700 faldoni) riguardanti la storia politica, sindacale, culturale, sociale veneziana e nazionale del Novecento, di un patrimonio fotografico di circa 1.000 unità e di una raccolta di 1.500 manifesti originali di carattere politico e sindacale, soprattutto del contesto veneziano. La biblioteca (in SBN) custodisce un patrimonio di circa 23.000 volumi, fra monografie, periodici, riviste, opuscoli, numeri unici. L'Istituto collabora assiduamente con le scuole coinvolgendo ogni anno circa 5000 studenti e 800 docenti attraverso 70/80 laboratori didattici, 25/30 lezioni frontali e 70/80 itinerari della memoria. Insieme con il Comune e la Comunità ebraica è stato promotore dell'iniziativa delle pietre d'inciampo nel territorio del Comune di Venezia. Sono attive le convenzioni con l'Università Ca' Foscari, l'Università degli Studi di Padova e la Venice International University (VIU) per i tirocini di formazione ed orientamento. Ha una funzione di coordinamento delle diverse realtà provinciali.

L'Istituto per la storia della resistenza e dell'età contemporanea di Vicenza (Istrevi), intitolato a Ettore Gallo, dirigente del CLN e poi insigne giurista e membro della Corte Costituzionale, è nato nel 2002. Nell'ambito della ricerca storica, gli studiosi dell'Istituto hanno approfondito temi ancora inediti sulla Todt nel vicentino, sugli internati ebrei nella provincia berica (1941-1945) e sui rastrellamenti e le stragi nazifasciste, hanno provveduto alla ricostruzione dell'archivio storico della CGIL, e raccolto numerose interviste a dirigenti sindacali e a operai di grandi e piccole fabbriche vicentine. Già alla fine del 2002 è entrata in attività la Sezione didattica al servizio delle scuole di ogni ordine e grado; essa promuove corsi di formazione per docenti e lezioni per gli studenti – circa 6.000 all'anno, ovvero quasi 300 classi di una ventina di istituti. Fra le attività, sono da segnalare l'organizzazione di conferenze per la cittadinanza dedicate alla storia del Novecento, in collaborazione con gli enti locali e le altre istituzioni culturali, la partecipazione alle commemorazioni civili, l'allestimento di mostre e la presentazione di libri. L'istituto ha all'attivo 46 pubblicazioni. L'archivio, riordinato e censito, è costituito da 44 fondi (carte di persone e collezioni di documenti raccolti per nuclei tematici) consultabili nella sede dell'Istituto. L'inventario è accessibile online. La biblioteca (in SBN), integrata nella rete bibliotecaria vicentina, è in continua crescita grazie a fondi ministeriali, ad acquisti dell'Istituto e alle donazioni, e a oggi conta circa 5700 tra libri, riviste e materiale audiovisivo.

L'Istituto Polesano per la Storia della Resistenza e dell'età contemporanea "Giacomo Matteotti" (Istpolrec) è stato costituito a Rovigo l'8 gennaio 2021. Pur essendo di recente formazione, ha dato il suo apporto a diverse attività significative in collaborazione con la Provincia di Rovigo, gli Enti locali, l'Archivio di Stato di Rovigo, il Centro di Ateneo dell'Università di Padova, il Centro Studi Ettore Luccini e le associazioni culturali: dal centenario degli eventi del 1921 al 70° anniversario dell'alluvione del '51, dai convegni in ricordo di figure chiave del mondo politico polesano tra la fine della Seconda guerra mondiale e il dopoguerra agli eventi – mostre, convegni e pubblicazioni – attinenti alla figura di Giacomo Matteotti e al fascismo in Polesine. L'Istituto si è dotato di una piccola biblioteca tematica, che ancora non ha assunto le dimensioni di una biblioteca storica vera e propria, ma detiene alcune decine di titoli e riviste spesso di difficile reperimento. Conserva in dvd registrazioni di conferenze di storici di fama nazionale realizzate tra il 2009 e il 2011

dall'Archivio di Stato di Rovigo in occasione del progetto "Il Polesine e il Secolo breve". Grazie a una serie di protocolli d'intesa, dispone dell'accesso a una serie di archivi storici di enti diversi.

Insomma, il network dei sette Istituti storici, in assenza nello scenario veneto e italiano di associazioni in grado di promuovere centri di ricerca complementari alle facoltà universitarie, come accade in Germania con la prestigiosa Max-Planck-Gesellschaft zur Förderung der Wissenschaften (la Società Max Planck per l'avanzamento delle scienze), assicura tanto un'opera preziosa di ricerca storica e di salvaguardia archivistica, di cui è specchio la produzione editoriale, quanto un'attività di divulgazione e formazione scolastica, in collaborazione con le istituzioni pubbliche, che sono di acclarata qualità professionale e scientifica, pur reggendosi sostanzialmente sul volontariato. Il lavoro degli Istituti risulta, peraltro, fortemente rispondente al dettato statutario della Regione del Veneto, che all'art. 2 enuncia: "L'autogoverno del popolo veneto si attua in forme rispondenti alle caratteristiche e tradizioni della sua storia." E questo al fine, posto all'art. 3, di assicurare "l'affermazione della persona umana e la partecipazione di tutti i cittadini alla organizzazione politica, economica e sociale della Repubblica". Ne discende che, l'identità regionale – con le sue "caratteristiche e tradizioni" – per il legislatore veneto non è "data" e immutabile, ma si estrinseca nel rapporto che la comunità intrattiene con il percorso compiuto per metabolizzare criticamente gli errori compiuti, dare valore alle proprie conquiste sociali, economiche e culturali, tenere aperta la conversazione con le altre realtà a livello nazionale e internazionale di cui è parte complementare, cosa che richiede il contributo della ricerca storica di luogo quale risorsa strategica per le politiche culturali di coesione e sviluppo sociale a tutti i livelli istituzionali. La presente proposta di legge ha l'obiettivo di avviare una prima forma di collaborazione stabile fra la Regione Veneto e gli Istituti storici della Resistenza e della Società contemporanea, assicurando loro un contributo annuo basico per le spese di funzionamento e di attività, nell'auspicio essa possa essere veicolo a definire nel prossimo futuro un rapporto di cooperazione ancora più strutturato.

Il provvedimento è stato illustrato alla Sesta commissione nella seduta n. 166 del 28 maggio 2025. L'esame è iniziato con la seduta n. 169 del 2 luglio 2025. Il parere della Prima commissione sul testo emendato dalla Sesta commissione è stato acquisito il giorno 16 luglio 2025.

Sulla proposta di legge la Sesta Commissione consiliare, nella seduta n. 170 del 16 luglio 2025, ha espresso a maggioranza parere favorevole alla sua approvazione da parte del Consiglio regionale.

Hanno votato a favore i seguenti consiglieri, rappresentanti dei gruppi consiliari:

Liga Veneta per Salvini Premier (Favero con delega di Cestari), Zaia Presidente (Scatto con delega di Villanova, Giacomini, Cestaro con delega di Sandonà, Cavinato). Astenuta la consigliera rappresentante il gruppo consiliare Partito Democratico Veneto (Zottis).";

UDITA la relazione di minoranza della Sesta Commissione consiliare, relatrice la consigliera Francesca ZOTTIS, nel testo che segue:

"Signor Presidente, colleghi consiglieri,

il progetto di legge n. 327, intitolato "La collaborazione istituzionale fra Regione e la rete degli Istituti storici della Resistenza e della società contemporanea in Veneto", senza dubbio riveste un'importanza significativa sul piano culturale e sociale.

Tuttavia, è necessario chiarire fin da subito cosa intendiamo con il termine “ricerca” e cosa si intende – e si è sempre inteso – con il termine “Resistenza”.

Porre al centro le attività degli istituti storici legati alla Resistenza significa offrire una visione completa delle nostre radici repubblicane e democratiche. Fin dalla nascita della Costituzione, infatti, il tema delle autonomie locali è stato elemento centrale di una visione di coesione e unità nazionale, come sancito dall’articolo 5: “La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali, attua il più ampio decentramento amministrativo, adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell’autonomia e del decentramento.”

Un ringraziamento va rivolto agli istituti storici per la costante attività di ricerca che, nel tempo, si è evoluta con continuità, garantendo un’analisi scientifica e prospettica della storia e contrastando ogni forma di superficiale e pericoloso revisionismo. Nell’ottantesimo anno dalla Liberazione, è doveroso ricordare come questi istituti svolgano un ruolo insostituibile nella conservazione e nello studio della memoria del movimento di liberazione italiano e degli eventi collegati alla Resistenza, momenti fondamentali per la nascita e la costruzione della nostra democrazia.

Di particolare rilievo è l’impegno degli istituti nelle scuole, in un dialogo costante con le nuove generazioni, perché solo attraverso la consapevolezza storica è possibile costruire radici solide per il futuro. Nel 2024 si è celebrato l’ottantesimo anniversario della morte di Silvio Trentin, veneto ed esponente di primo piano dell’antifascismo italiano ed europeo. Trentin seppe diffondere, anche all’interno della Resistenza, una visione autonomistica e democratica, lasciando in eredità importanti riflessioni storico-giuridiche sul federalismo, sulla crisi della democrazia europea tra le due guerre mondiali e sulle stagioni di opposizione ai fascismi. Un patrimonio che deve essere trasmesso alle nuove generazioni.

È utile richiamare – a titolo esemplificativo – l’esperienza della sezione all’Iveser che nel Veneto Orientale (portogruarese e sandonatese) opera anche con la sezione staccata “Centro di documentazione Aldo Mori”, nato nel 2007, che ha al suo attivo una serie di mostre e convegni, la pubblicazione di opere sulla storia locale contemporanea e l’edizione dei quaderni “Scuola e Storia”; raccoglie fondi, documenti e testimonianze; collabora in modo continuativo con le scuole, promuovendo soprattutto il concorso annuale “Ma che storia!”; dopo il progetto per dare un nome ai combattenti della Grande Guerra, attualmente sta lavorando ad un progetto pluriennale sulle vicende e i protagonisti della lotta di Liberazione.

Ho voluto richiamare queste esperienze per dare concretezza al valore delle attività che gli istituti storici svolgono da anni a supporto del nostro sistema educativo e formativo, attività verso le quali le Istituzioni devono guardare con crescente attenzione, consapevolezza e rispetto.

In questo quadro, come opposizioni troviamo sia inappropriato l’uso del termine “emendare” riferito alla storia: non si tratta di modificarla, bensì di comprenderla per evitare di ripetere gli errori del passato. La ricerca storica non mira a “correggere”, a “modificare” gli eventi accaduti, ma a comprenderli a fondo, con un processo continuo. La storia, dunque, non si cambia e non si riscrive: si interiorizza e si condivide come fondamento della nostra democrazia, per renderla sempre più solida e attuale. Gli istituti svolgono un ruolo cruciale nel mantenere viva la memoria della Resistenza attraverso la ricerca, le pubblicazioni scientifiche, il lavoro educativo con le nuove generazioni, la promozione dei valori antifascisti e il contrasto netto e chiaro al revisionismo storico. Solo attraverso una lettura scientifica e complessiva della storia, senza chiudere gli occhi di fronte alle sue complessità, è possibile comprendere e superare gli errori del passato.

Infine, riteniamo imprescindibile che, con cadenza annuale, vengano definiti e valutati gli obiettivi e i risultati delle attività finanziate, così da consolidare la rete di collaborazione tra la Regione Veneto e gli Istituti storici della Resistenza: un impegno che consente di mantenere viva la memoria e il ruolo della Resistenza nella nostra storia e nella nostra identità democratica.”;

ESAMINA e VOTA, articolo per articolo, compresi i relativi emendamenti, la proposta di legge composta di n. 5 articoli;

PRESO ATTO che la votazione dei singoli articoli ha dato il seguente risultato:

Art. 1

Assegnati	n. 51
Presenti-votanti	n. 36
Voti favorevoli	n. 36

Art. 2, 3, 4 e 5

Assegnati	n. 51
Presenti-votanti	n. 38
Voti favorevoli	n. 37
Astenuti	n. 1

VISTI gli emendamenti approvati in Aula;

IL CONSIGLIO REGIONALE

APPROVA quindi la legge nel suo complesso nel testo che segue:

LA COLLABORAZIONE ISTITUZIONALE FRA LA REGIONE E LA RETE DEGLI ISTITUTI STORICI DELLA RESISTENZA E DELLA SOCIETÀ CONTEMPORANEA IN VENETO

Art. 1 - Finalità.

1. La Regione del Veneto riconosce l'esigenza di mantenere viva la memoria della Resistenza nella sua plurivocità, e dei suoi valori ispiratori, poi espressi nella Costituzione repubblicana, quali l'antifascismo, la democrazia, la libertà e il pluralismo culturale, matrice dell'attuale assetto costituzionale della Repubblica Italiana e della sua articolazione regionalista e delle autonomie. La Regione afferma, altresì, la necessità di coltivare la ricerca sulla storia contemporanea di luogo per assicurare il rispetto dell'articolo 2 del suo Statuto, ai sensi del quale "L'autogoverno del popolo veneto si attua in forme rispondenti alle caratteristiche e tradizioni della sua storia."

2. In tal senso l'identità regionale è riconosciuta non come dato immutabile, ma nel suo carattere relazionale, in quanto si estrinseca nel rapporto che la comunità intrattiene con la propria storia per valorizzare le conquiste sociali, economiche e culturali raggiunte, imparare dai propri errori compiuti, tenere aperta la conversazione con le altre realtà a livello nazionale e internazionale. In questo senso, il contributo della ricerca storica di luogo costituisce una risorsa strategica imprescindibile per le politiche culturali di coesione e sviluppo sociale venete, nel quadro della comunità nazionale ed europea e nel rapporto tra la ricerca e il sistema educativo e formativo.

Art. 2 - La rete degli Istituti storici della Resistenza e della società contemporanea.

1. Ai fini di cui all'articolo 1, la Giunta regionale individua negli Enti associati o collegati all'Istituto nazionale Ferruccio Parri - Rete degli Istituti per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea con sede nel territorio regionale, di seguito denominati "Rete degli Istituti", una struttura chiamata a svolgere una attività originale e necessaria di ricerca scientifica, di archiviazione e conservazione, di divulgazione e didattica, in collaborazione con le università, la scuola e le altre realtà culturali.

2. La rete degli Istituti si occupa prevalentemente dei seguenti campi d'indagine, nell'ambito della storia della Resistenza e della società contemporanea, tanto nella dimensione della memoria, intesa quale rielaborazione socio-culturale, quanto nella dimensione propriamente storica, fondata sulla ricerca scientifica delle fonti e il vaglio delle ipotesi interpretative dei fatti:

- a) le implicazioni politiche, sociali ed economiche del Risorgimento, la diaspora migratoria e la Grande Guerra;
- b) le dinamiche della società di massa del novecento, l'avvento del totalitarismo fascista, l'opposizione al regime, il colonialismo;
- c) il Secondo conflitto mondiale, la teoria e le leggi razziali, lo sterminio degli Ebrei e di tutte le persone vittime di persecuzione razziale e politica, di pulizia etnica e di genocidio, la Resistenza e la guerra di liberazione nazionale dall'occupazione nazifascista e la vicenda della Repubblica Sociale Italiana, la nascita della Repubblica e il processo costituente, l'esodo forzato giuliano-dalmata-istriano;
- d) le dinamiche della società pluralista, gli snodi politici fondamentali, la lotta per i diritti civili, la storia e l'evoluzione degli attori politici e dei movimenti sociali, le crisi internazionali e i loro riflessi nelle vicende nazionali e regionali;
- e) il percorso di adesione e di integrazione nel progetto dell'Unione europea;

f) l'individuazione dei luoghi della memoria bellica e civile, la ricostruzione dei percorsi esistenziali dei protagonisti, noti o umili e degli eventi che hanno segnato la vicenda della comunità regionale veneta e italiana.

Art. 3 - Programmazione e interventi.

1. Ai fini di cui all'articolo 2, commi 1 e 2, la Giunta regionale, ai sensi dell'articolo 8, commi 3 e 5, della legge statutaria n. 1 del 17 aprile 2012 "Statuto del Veneto" e degli articoli 2 e 3 della legge regionale 16 maggio 2019, n. 17, "Legge per la cultura", sostiene i programmi di studio e divulgazione elaborati dalla Rete degli Istituti, anche in collaborazione con le università, le altre istituzioni culturali e scolastiche, e gli enti locali.

2. Tali programmi devono essere orientati a formare la coscienza storica critica dei cittadini, in particolare delle nuove generazioni, come risorsa culturale necessaria per la partecipazione attiva e consapevole alla vita della comunità regionale, nazionale ed europea.

3. La programmazione, di cui ai commi 1 e 2 del presente articolo, si estrinseca nell'attività di ricerca, di cui al comma 2 dell'articolo 2, nella raccolta e conservazione della documentazione archivistica, tradizionale o multimediale, nella organizzazione di conferenze e incontri pubblici, nella pubblicazione di libri, atti e articoli, nella gestione di biblioteche specialistiche aperte al pubblico, nell'organizzazione e promozione di mostre storiche, nelle attività didattiche per studenti e di formazione per docenti.

Art. 4 - La collaborazione fra Regione e rete degli Istituti storici della Resistenza e della società contemporanea.

1. Per l'attuazione degli interventi di cui all'articolo 3, la Giunta regionale è autorizzata a sottoscrivere un protocollo di collaborazione con gli Istituti avente ad oggetto un programma di attività triennale articolato in piani attuativi annuali.

2. Gli Istituti sono tenuti a redigere una relazione annuale delle attività svolte e a trasmetterla alla Giunta regionale che riferisce alla Commissione consiliare competente in materia di cultura, illustrando i risultati conseguiti e individuando obiettivi e contenuti delle attività future; la Commissione in sede di esame della relazione convoca gli Istituti in rete.

Art. 5 - Norma finanziaria.

1. Agli oneri correnti derivanti dall'applicazione della presente legge quantificati in euro 70.000,00 per ciascuno degli esercizi 2025, 2026 e 2027, si fa fronte con le risorse allocate nella Missione 05 "Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali", Programma 02 "Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale", Titolo 1 "Spese correnti" la cui dotazione viene aumentata riducendo contestualmente di pari importo il fondo di cui all'articolo 8, comma 1, della legge regionale legge regionale 27 dicembre 2024, n. 34 "Bilancio di previsione 2025-2027", allocato nella Missione 20 "Fondi e accantonamenti", Programma 03 "Altri fondi", Titolo 1 "Spese correnti", del bilancio di previsione 2025-2027.

Assegnati	n. 51
Presenti-votanti	n. 36
Voti favorevoli	n. 36

IL CONSIGLIERE-SEGRETARIO
f.to Alessandra Sponda

IL PRESIDENTE
f.to Roberto Ciambetti

INDICE

Art. 1 - Finalità.	8
Art. 2 - La rete degli Istituti storici della Resistenza e della società contemporanea.	8
Art. 3 - Programmazione e interventi.	9
Art. 4 - La collaborazione fra Regione e rete degli Istituti storici della Resistenza e della società contemporanea.	9
Art. 5 - Norma finanziaria.	9